

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI VENERDÌ HA DATO IL VIA LIBERA ALLA RIORGANIZZAZIONE

Il Miur taglia 3 direzioni generali e 131 uffici

DI EMANUELA MICUCCI

La spending review taglia 7 dirigenti generali al Miur e riduce da 12 a 9 le direzioni generali.

Ma contro l'accorpamento di quella per l'istruzione tecnica, soppressa, con quella per gli orientamenti scolastici e la valutazione nazionale di istruzione è subito levata di scudi dell'assessore regionale all'istruzione, formazione e lavoro del Veneto, Elena Donazan: «scelta improvvida che non soddisfa le esigenze del territorio» e «non lungimirante perché non va nella direzione richiesta di maggiore sinergia tra il mondo della scuola e quello del lavoro», commenta.

In attesa di avere entro il 28 febbraio il quadro completo della riorganizzazione di tutti i ministeri, venerdì il Consiglio dei ministri ha approvato i due primi regolamenti per la riorganizzazione del Miur e del ministero della salute in attuazione del decreto legge sulla revisione della spesa pubblica (n.95 del 2012).

Obiettivi del decreto: riduzione numerica di tutto l'apparato amministrativo e realizzare miglioramenti qualitativi e funzionali attraverso la riorganizzazione dell'intera struttura del Miur, centrale e periferica, evitando interferenze, duplicazioni, sovrapposizioni di competenze e funzioni. Il decreto legge sulla spending review ha previsto la riduzione almeno del 20% della dotazione organica degli uffici di-



Il ministero dell'Istruzione

rigenziali e un'altra almeno del 10% della spesa sostenuta per il personale non dirigenziale.

Il nuovo regolamento che riorganizza il Miur, allora, riduce da 34 a 27 i posti di dirigente generale. Un taglio di 7 dirigenti generali che si realizzerà in due modi: da una parte sopprimendo 3 direzioni centrali del Miur, una per ciascun dipartimento, dall'altra parte affidando a dirigenti non generali alla direzione degli uffici scolastici generali con un numero di studenti inferiore a 150.000 cioè gli usr di Molise, Basilicata, Umbria e Friuli Venezia Giulia.

Per quanto riguarda gli uffici dirigenziali di livello non generale, invece, la riduzione della dotazione organica è stata superiore al 20%, a causa di compensazioni orizzontali, operate dal funzione pubblica, e verticali, con enti di ricerca.

Quindi, il Miur riduce di 113 uffici

la nuova dotazione organica degli uffici dirigenziali di livello non generale: si passa da 544 a 413 posti, di cui 191 dirigenti tecnici e 222 dirigenti amministrativi. Infine, per il personale di livello non dirigenziale alla prevista riduzione del 10% si sono aggiunte compensazioni verticali e orizzontali, arrivando -1.056 posti corrispondenti a un risparmio di spesa di 34.958.508 euro: si passa così a 7.034 a 5.978 posti.

Dunque, la dotazione organica complessiva del Miur sarà di 6.418 unità. Con l'obiettivo di mettere al centro dell'azione amministrativa del ministero lo studente in tutto il suo percorso, i 3 nuovi dipartimenti saranno quello per il sistema educativo di istruzione e di formazione, che si occuperà di istruzione e comprenderà anche, Its, Ifts, l'alternanza scuola-lavoro e i rapporti con le regioni; il dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca, competente per università, Afam (alta formazione artistica, musicale e coreutica e ricerca, che si interesserà anche di internazionalizzazione; e il dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali, che comprenderà anche gli interventi sull'innovazione digitale, l'edilizia scolastica e la gestione dei fondi strutturali. Una riorganizzazione che, però, sta sollevando critiche anche per la soppressione della direzioni generale per l'Afam.

—© Riproduzione riservata—